

mini di riequilibrio modale, di efficienza della spesa e di sostenibilità ambientale: una metodologia non applicata per il Corridoio Tirrenico Meridionale. Per il progetto in questione, il Ministro per l'Ambiente non ha mai effettuato la VAS;

a detta degli scriventi, l'opera presentata dalla Regione Lazio risulta di dubbia utilità e funzionalità non essendo stato affrontato il problema della integrazione del trasporto su gomma con le altre modalità di trasporto volto a configurare un migliore assetto del territorio, un impatto ambientale meno negativo, una sinergia più consistente fra le diverse attività economiche nelle diverse e diversificate aree territoriali e non essendo stato affrontato il raccordo con altre importanti opere infrastrutturali del Lazio quali la Cisterna-Valmontone;

a breve, entrerà in funzione la tratta ad Alta Velocità Roma-Napoli e che pertanto la parte consistente del volume di traffico che oggi insiste sulla tratta Roma-Formia sarà largamente ridimensionato e che quindi si apre la grande opportunità della ricollocazione e del rafforzamento della linea regionale;

il costo dell'opera, ove realizzata, andrebbe a ricadere, inoltre, sulle tasche dei cittadini —;

se il tracciato proposto dalla Regione Lazio sia coerente con le priorità individuate nel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di riqualificare la tratta Roma-Formia a seguito dell'entrata in funzione dell'Alta Velocità sulla linea Roma-Napoli. (4-09563)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge sui *bond* vieta di emetterli in misura superiore al capitale sociale, sembra che l'ENI li abbia emessi in misura maggiore al proprio capitale sociale. Ciò è

stato possibile aggirando la legge mediante l'*escamotage* di passare per il Lussemburgo od attraverso altre città estere —;

se il Ministro intenda verificare la veridicità di eventuali emissioni da parte dell'ENI;

se il Ministro intenda appurare se altre aziende siano ricorse allo stesso espediente. (4-09567)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le ultime vicende legate ai Bond Argentina, Bond Cirio, Banca 121 (prodotto « My Way » e « For You ») hanno evidenziato, in alcuni casi, vere e proprie truffe ai danni degli ignari cittadini. Una nota dell'Assoconsum ha verificato che coloro che hanno sottoscritto i mutui « My Way » e « For You », spesso fatti passare per mutui previdenziali, nel caso in cui non avessero pagato le rate, si sono trovati, anche, nelle centrali rischi della Banca d'Italia e di private. Tutto ciò ha comportato notevoli problemi a tutti quei cittadini, che, nel caso in cui, avessero voluto comprare casa, non hanno potuto accedere al mutuo perché la propria capacità era già satura —;

quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare affinché sia apprestata una tutela dei cittadini evitando così il ripetersi di episodi simili a quelli citati in premessa. (4-09569)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 25 marzo 2004 (pagina 17) è comparso il seguente

articolo: « Dieci anni di ammanchi al tribunale fallimentare di Milano, e almeno 35 milioni di euro di peculato sui fondi delle procedure assegnate alla curatrice Carmen Gocini, non inducono il ministero della giustizia a costituirsi parte civile nel processo cominciato ieri contro la commercialista e i coimputati fratelli Angelo e Caterino Borra, proprietari di Radio 101. A sorpresa, infatti, accanto alle scontate costituzioni di parte civile dei legali delle varie curatele spogliate negli anni di almeno 70 miliardi di lire, ieri non si è registrata la costituzione dell'Avvocatura dello Stato. L'ufficio guidato da Dante Corti aveva regolarmente segnalato a via Arenula l'esistenza di questo processo, l'indicazione come "parte offesa", e l'opportunità di costituirsi in giudizio per chiedere agli imputati sia i danni materiali sia quelli arrecati al prestigio dell'amministrazione che rappresenta l'interesse dei cittadini al corretto esercizio dell'attività giudiziaria: tanto più in un settore nel quale creditori, fornitori e dipendenti (e gli stessi falliti) trovano tutela proprio nello Stato, contro il quale potrebbero in teoria rivalersi in futuro qualora i proventi della messa all'asta della radio o la caccia al "tesoro" svolta dalla Finanza non bastassero a coprire l'intero ammontare del "buco". Ma dal dicastero del ministro leghista Roberto Castelli non è arrivata a Milano alcuna risposta. E in assenza di direttive, l'Avvocatura dello Stato non ha un autonomo potere di costituirsi. La decisione del ministro leghista di passare la mano, in controtendenza rispetto alla spiccata attenzione manifestata da Castelli per i cordoni della borsa del mondo della giustizia, è giunta in una udienza dominata dai Borra, in carcere con l'accusa di aver riciclato soldi provenienti dai mandati di pagamento firmati dai giudici della fallimentare ma falsificati negli importi dalla curatrice Gocini, sentimentalmente legata ad Angelo Borra: assegni prima fatti transitare su conti bancari (specie quelli di un piccolo istituto cooperativo di riferimento della Lega, CrediEuroNord), e poi fatti subito uscire in contanti verso destinazioni ignote. Impugnando la legge Ci-

rami, e mettendo in conto di restare in carcere (i termini infatti sono "congelati" finché la Cassazione non avrà deciso), i proprietari di Radio 101 – emittente sotto sequestro dal settembre 2003, e che curiosamente si ritrova da ieri tra le società costitutesi parte civile contro i propri proprietari – hanno incaricato i loro legali Massimo Teti, Raffaele Dolce e Gianni Tizzoni di chiedere il trasferimento del processo a Brescia, sostenendo che l'ambiente del Tribunale penale di Milano non sarebbe la sede più adatta per discutere di colossali ammanchi protrattisi per anni sotto il naso di magistrati e cancellieri del tribunale fallimentare di Milano. Mossa difensiva a sorpresa anche per Gocini: la commercialista ha revocato il proprio difensore di fiducia Andrea Galasso senza nominarne uno nuovo. Il giudice Cristina Mannocci ha così dovuto dargliene uno d'ufficio, Tommaso Pisapia, al quale ha concesso termini a difesa sino al 19 aprile »;

i fatti riportati dal quotidiano, per come esposti, sono di eccezionale gravità e potrebbero integrare, secondo l'interrogante, ipotesi di reato. È naturale chiedersi per quale ragione il Ministro interpellato non abbia voluto deliberatamente costituirsi parte civile, malgrado fosse a conoscenza della gravità del danno, con ciò impedendo di fatto il recupero di ingenti somme e arrecando alla pubblica amministrazione un danno di corrispondente importo; così come è naturale chiedersi lo stesso Ministro abbia ommesso ciò per favorire o non danneggiare la banca CrediEuroNord, « istituto cooperativo di riferimento della Lega » che avrebbe riciclato assegni o altri titoli di provenienza illecita –:

se i fatti esposti a carico del Ministro corrispondano al vero;

in caso affermativo, i motivi per i quali non sia avvenuta la costituzione di parte civile e quali altre iniziative intenda assumere per sopperire al grave danno arrecato alla pubblica amministrazione.

Interrogazione a risposta scritta:

CORONELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la metanizzazione della provincia di Avellino è stata affidata in regime di concessione alla Sidigas spa con sede in Avellino;

tale società, a seguito di tormentate vicende interne, finì, per un arco di tempo abbastanza lungo, in amministrazione giudiziaria;

l'amministratore giudiziario rilevò una serie di irregolarità amministrative molto rilevanti, irregolarità che, per gli evidenti rilievi penali, erano finite, all'attenzione della Procura della Repubblica di Avellino;

il rilievo penale della vicenda riguardava, in particolare, la presunta fatturazione da parte della SIDIGAS di lavori mai realizzati;

i fatti e le denunce di cui sopra risalgono a tempi ormai remoti nel corso dei quali, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte dei denunciatori, le indagini non hanno prodotto alcun risultato noto;

i termini per le indagini preliminari sono abbondantemente scaduti senza che sia stato possibile appurare se i manufatti fatturati dalla SIDIGAS e rimborsati dal Ministero esistano veramente, fatto oggettivamente facile da verificare —;

le ragioni per le quali la Procura della Repubblica di Avellino, a distanza di anni, non abbia ancora concluso le indagini su una vicenda che, ad opinione dell'interrogante, non sembra presentare grandi difficoltà investigative. (4-09550)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che Ferrovie dello Stato sotto la guida del dottor Cimoli stia operando una politica commerciale che attribuisce le commesse alle imprese estere che vincono con maggiori ribassi, ma alla fine con « le riserve » o con altre ordinazioni spuntano prezzi vantaggiosissimi, come ad esempio l'appalto per la stazione AV di Bologna —;

se il Ministro intenda verificare la veridicità del fatto sopra descritto.

(2-01143)

« Perrotta ».

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che Ferrovie dello Stato Spa abbiano affidato la gestione del tratto, ad alta velocità, di Bologna ad una società spagnola che ha presentato il ribasso d'asta del 40 per cento circa —;

se il Ministro intenda verificare se il progetto fosse giusto e se i prezzi applicati esatti;

se il Ministro intenda accertare perché l'offerta della società spagnola non sia stata dichiarata offerta anomala;

se il Ministro intenda accertare se nel caso in cui l'offerta fosse risultata congrua, il responsabile del progetto e dei relativi prezzi sia stato allontanato dalle F.S. oppure nel caso in cui il progetto sia stato affidato ad esterni, se siano stati pagati agli stessi gli emolumenti del caso;

se il Ministro intenda appurare quanto sia costato il progetto, comprese le spese amministrative e le prestazioni;

se corrisponda al vero che la ditta dopo essersi aggiudicata la gara abbia presentato riserve che alla fine hanno fatto lievitare il prezzo di aggiudicazione a un meno 40 per cento ed a un più 7 per cento. (4-09568)

* * *